

RECUPERO CAPI FERITI CON I CANI DA TRACCIA

(comportamento in caso di ferimento e obbligo di segnalazione - servizio di recupero, organizzazione e regolamentazione)

CORSO DI FORMAZIONE PER SELECONTROLLORI SU SPECIE CINGHIALE

ROSSANO - martedì 18 febbraio 2020 - ORE 1

DALLE ORE 19,00 ALLE ORE 20,00

RECUPERO CAPI FERITI CON I CANI DA TRACCIA



PREMESSA

In Calabria non esiste nessuna normativa relativa al recupero dei capi feriti.

Nel calendario venatorio non è presente nessuna norma che regolamenta tale recupero.

Nel disciplinare di caccia al cinghiale e nel piano di selezione non vi è nessun paragrafo che indichi tale possibilità di recupero.

Gli ATC cosentini non hanno effettuato nessun regolamento che disciplini tale attività che consente il recupero dei capi feriti.

PREMESSA

Quando si spara ad un selvatico, una delle cose da considerare è la possibilità di ferirlo soltanto e quindi rischiare di perderlo.

L'esperienza della caccia di selezione ci insegna che questa possibilità è molto più frequente di quanto si possa immaginare, soprattutto sia per lo scarso impegno messo dal tiratore nel valutare le possibilità di successo, sia nel determinare il risultato del suo tiro.

Ecco perché di seguito diamo qualche consiglio, finalizzato a ridurre, per quanto possibile, la perdita di animali dovuti a ferimento da fucilata.

PREMESSA (NORMATIVA ATC POSSIBILE)

Ferimento o colpo mancato. In caso di ferimento o di colpo mancato il selescacciatore è tenuto ad avvalersi obbligatoriamente di un conduttore con cane da traccia indicato dall'A.T.C. attraverso il coordinatore della stazione di recupero.

Delle operazioni di recupero dovrà essere informato il referente di distretto o di zona e l'ufficio provinciale competente.

In caso d'animale ferito o non ritrovato nelle immediate vicinanze del tiro, si richiede di mettere in busta gli eventuali reperti organici reperiti da far visionare al conduttore del cane da traccia.

Nel caso non si possa assistere il conduttore nel recupero tale busta dovrà essere usata come indicatore del punto di tiro.

PREMESSA (NORMATIVA ATC POSSIBILE)

Il comportamento non consono a quanto sopra indicato verrà considerato come violazione alle norme di prelievo.

Si rammenta l'indicazione del calendario venatorio di non sparare ad animali posti ad oltre 200 metri di distanza e l'uso di palle idonee alla specie cacciata.

I punti relativi alla segnalazione corretta di capo ferito o di colpo mancato non sono cumulabili per più interventi e saranno assegnati esclusivamente in base alle indicazione/i del conduttore/i di cane da traccia.

In caso d'esito negativo del recupero, la commissione tecnica deciderà se ridare o no il cartellino di prelievo al selecacciatore in base alla relazione finale del conduttore

PREMESSA (NORMATIVA ATC POSSIBILE)

ESTRATTO

ART. 18

(Accertamento dopo lo sparo e recupero dei capi feriti)

1) *In caso di sparo il cacciatore deve in ogni caso verificarne l'esito ispezionando il punto interessato.*

1bis) *Nel caso che il cacciatore, non rilevando segni di ferimento, abbia effettuato un colpo a vuoto deve obbligatoriamente, oltre che segnalarlo nella scheda B, avvertire anche il Presidente Dell'ATC, qualora non raggiungibile, un responsabile da lui delegato, appena terminata l'uscita di caccia. Qualora richiesto il cacciatore dovrà accompagnare il personale addetto per il controllo del colpo.*

PREMESSA (NORMATIVA ATC POSSIBILE)

ESTRATTO

2) *Nel caso che il cacciatore rilevi segni di ferimento, deve segnalare il punto in modo da poterlo indicare al conduttore del cane da recupero, astenersi dal seguire o alterare la traccia, recarsi presso la cassetta ed imbucare il modulo B, specificando il ferimento e la classe di sesso-età del capo ferito. Il cacciatore deve quindi avvertire il Presidente dell'ATC e cercare di reperire il personale autorizzato della stazione di recupero ungulati feriti.*

2 bis) *Il recupero dovrà essere effettuato in presenza di un conduttore di cani da traccia abilitato ai sensi del comma
Il conduttore abilitato potrà essere autorizzato dall'ATC ad effettuare il recupero utilizzando armi con o senza ottica di puntamento.*

PRIMA DI SPARARE

Un protocollo comportamentale che occorre far adottare a tutti i cacciatori di ungulati prevede che prima di sparare il cacciatore memorizzi con cura il posto esatto dove si trova l'animale utilizzando a tal fine elementi vistosi dell'ambiente (affioramenti rocciosi, cespugli e alberi isolati, fossi ecc.) questo servirà a ritrovare il punto preciso dell'impatto che dovrà essere il punto di partenza per la ricerca del capo abbattuto o da recuperare in caso di ferimento.



PREMESSA

Il recupero dei cinghiali feriti è cruciale per innumerevoli motivi:

etici, certo, ma anche economici e di sicurezza.

E coloro che vi si dedicano agiscono in favore della collettività, non del singolo cacciatore che ha causato il ferimento.



ETICA VENATORIA

Da anni il recupero degli ungulati, cinghiali inclusi, feriti durante l'attività venatoria o di controllo e per incidenti stradali rientra tra le attività fondamentali e funzionali alla gestione faunistico-venatoria a carico di riserve alpine, ambiti territoriali di caccia e aziende faunistico o agri-turistico venatorie. Ovunque questa pratica viene prevista come obbligatoria per due motivazioni, di carattere etico la prima, economico la seconda. La fauna selvatica è un patrimonio della collettività di cui il cacciatore può beneficiare nello svolgimento di un'attività, quale appunto la caccia, che mira allo sfruttamento razionale e sostenibile di una risorsa rinnovabile. Il recupero dei selvatici, e quindi dei cinghiali, feriti va quindi considerato un servizio rivolto alla collettività, piuttosto che al cacciatore, in quanto è rivolto

ETICA VENATORIA

alla collettività, piuttosto che al cacciatore, in quanto è finalizzato alla gestione delle popolazioni di ungulati con finalità sociali e igienico-sanitarie. In linea generale, l'istituzione del servizio di recupero da parte degli enti competenti nella gestione faunistico-venatoria risponde a un dovere etico, a motivi pratici ed economici e alla necessità di evitare il superamento dei piani di abbattimento assegnati: non è infatti accettabile ferire un animale e lasciarlo morire di stenti, così come risulta impensabile, dal punto di vista economico, perdere un prodotto di così elevato valore, quale appunto la carne di selvaggina. Il recupero dei cinghiali e di tutti gli animali feriti si rende inoltre indispensabile per motivi di pubblica sicurezza, in caso di animali feriti vaganti in aree antropizzate o attraversate da una fitta rete viaria.

ETICA VENATORIA

In merito alle finalità, è ottima la descrizione dell'allora Provincia di Bologna:

“L'attività di recupero degli ungulati feriti durante l'esercizio venatorio o per altre cause non è un'azione di caccia; si configura come un servizio di volontariato a contenuto etico ambientale, altamente qualificato, per la tutela e la gestione delle popolazioni degli ungulati con finalità sociali ed igienico sanitarie”.

Questa descrizione apre a molte possibilità di utilizzo della pratica, per esempio durante i giorni di silenzio venatorio o nelle zone bandite alla caccia.

Queste possibilità sono tuttavia fonte di dibattito e di contrapposizione anche e soprattutto sul piano normativo e giuridico, come si evince dalle numerose sentenze nelle quali invece si afferma il divieto.

PRIMA DI SPARARE

Valutare con la massima esattezza la distanza del selvatico, in modo da poter essere certi che la taratura dell'arma possa efficacemente funzionare;

Tirare a delle distanze ottimali, **senza cercare il record di tiro**, inutile dal punto di vista del risultato e scorretto eticamente (il bosco non è il poligono e gli animali non sono bersagli di carta), la distanza massima dovrebbe essere intorno ai 200 mt;

Tirare solo con un ottimo appoggio;

Considerare eventuali ostacoli, tipo rami, tra noi e il bersaglio;

Aspettare che il selvatico sia nella posizione migliore per ricevere il colpo;

DOPO AVER SPARATO

Controllare la reazione del selvatico attraverso il cannocchiale senza perderlo di vista, in modo da considerare il suo comportamento nell'immediatezza del colpo;

Cercare di ricaricare subito l'arma in modo da poter doppiare il colpo se necessario;

Se l'animale è visibile a terra, aspettare alcuni minuti, sempre controllando prima di avvicinarsi;

Quando ci si avvicina, farlo sempre con l'arma sempre pronta e facendo meno rumore possibile;

Quando si parte dall'appostamento da cui si è sparato per andare alla preda, prendere un punto di riferimento dall'appostamento in modo che, quando si è sull'animale, si abbia l'esatta posizione di dove era al momento del tiro.

DOPO AVER SPARATO

SE SI ARRIVA SUL POSTO E L'ANIMALE NON SI TROVA, NON PENSARE SUBITO DI AVERLO SBAGLIATO, MA OPERARE COME SEGUE:

Cercare sul terreno o sui rami circostanti tracce di sangue, pelo, o l'impatto della palla; partendo dal punto presunto di impatto ed allargandosi a cerchio per una ventina di metri;

Non insistere troppo sul sito nella ricerca, per non confondere la ricerca del cane;

Marcare il punto di impatto con qualcosa di evidente (un nastrino rosso ad esempio);

Chiamare subito il conduttore del cane per il recupero ed attendere istruzioni;



Il colore del sangue



Valutazione di alcuni reperti

DOPO AVER SPARATO

LE EVENTUALI TRACCE DI SANGUE CHE POSSIAMO RINVENIRE SUL POSTO, CI POSSONO DARE ULTERIORI INDICAZIONI SUL TIPO DI FERITA CHE ABBIAMO PROCURATO ALL'ANIMALE:

sangue rosso vivo

di tipo arterioso, se si trovano grandi quantità ad intervalli più o meno regolari, l'animale ha poche possibilità di scampo;

sangue rosso scuro

di tipo venoso, può essere rinvenuto in molte o poche quantità ed è quello più difficile da tracciare, in quanto normalmente deriva da una ferita non molto profonda se non superficiale, è facile che sparisca o cali vistosamente dopo una decina di metri;

DOPO AVER SPARATO

sangue marrone nero

spesso indica un colpo al fegato, tracce non molto ampie in quanto l'emorragia normalmente viene tenuta all'interno dell'animale;

sangue rosso vivo con materiale verdastro o marrone

colpo inferto all'intestino o allo stomaco, ferita che porta alla morte dell'animale ma dopo molto tempo dandogli la possibilità di allontanarsi anche molto, in questo caso si consiglia di non inseguirlo subito;

sangue rosso vivo con liquidi verdognoli acquosi

colpo al collo o al ruminale, animale difficile da recuperare.

All'interno della moderna concezione della caccia agli ungulati anche il cane deve specializzarsi per poter essere impiegato **come limiere per tracciare la selvaggina; come segugio “molto in mano al conduttore” per poter muovere gli animali senza troppo forzarli (nella “girata”);** come cane da traccia per il recupero dei capi feriti.

Denominatore comune di tutti questi “specialisti” deve essere (senza deroghe) l'educazione di base che trasforma il cane da un ausiliare dotato di grandi (ma generiche) doti potenziali, in un soggetto capace di contribuire al raggiungimento di comuni fini gestionali.

Educare un cane ha pertanto uno scopo che va al di là del suo impiego in una specifica forma di caccia, così come va oltre la caccia in generale (pur essendone comunque base di partenza imprescindibile) .



RUOLO E IMPORTANZA DEL SERVIZIO DI RECUPERO NELLA GESTIONE DEGLI UNGULATI

Il cane da traccia appare come l'ausiliare più importante nel nuovo scenario venatorio, determinato dal forte incremento della caccia agli ungulati selvatici.

Il prelievo venatorio degli ungulati è infatti lo sfruttamento razionale di una risorsa rinnovabile che è patrimonio della collettività; risulta quindi indispensabile (per motivazioni sia di carattere etico che economico) recuperare il maggior numero possibile di animali eventualmente feriti nelle azioni di prelievo.

Il recupero dei capi feriti è quindi un elemento fondamentale ed imprescindibile di una seria e corretta gestione venatoria, mentre lo sviluppo dell'utilizzo dei cani da traccia (qualificato e qualificante) costituisce un indice di maturità e serietà dell'ambiente venatorio.

IMPORTANZA ED USO DEI CANI DA TRACCIA

L'esigenza di recuperare i capi feriti si persegue con l'ausilio dei cani da traccia. Si tratta di cani dall'olfatto finissimo che hanno la capacità (innata per selezione e/o acquisita per addestramento) di seguire con precisione ed in silenzio la traccia del capo ferito, tralasciando tutte le altre.

Gran parte della ricerca viene effettuata con il cane collegato al conduttore da una lunghissima cinghia (tenuto alla "lunga"), che verrà sganciata solo in prossimità del capo ricercato. Il cane da traccia, giunto presso il selvatico ferito o spirato, richiamerà l'attenzione del conduttore.



EDUCAZIONE DI BASE DEL CANE

L'educazione alla disciplina di base si persegue facendo eseguire al cane una serie di esercizi ed abituandolo a rispondere sollecitamente ad alcuni comandi:

- Il ritorno a comando
- Seduto
- Terra
- Attesa del conduttore
- Camminare al piede del conduttore



PROTAGONISTI PROFESSIONISTI

L'importanza del cane nel recupero dei cinghiali e ungulati feriti è indiscussa e pertanto dovrà essere presentata molta attenzione alla selezione e soprattutto alla preparazione e all'addestramento. Si tratta di cani dall'olfatto finissimo che, innata per selezione o acquisita con l'addestramento, hanno la capacità di seguire con precisione e in silenzio la traccia del selvatico ferito, tralasciando tutte le altre specie. Le razze che meglio di tutte si prestano a essere impiegate per il recupero sono rappresentate da segugio bavarese, più agile e leggero, segugio annoveriano, più pesante e robusto, e bassotto tedesco a pelo duro, ma anche da dachshund, drathhaar, segugio tirolese, terrier e spaniel tedesco.

PROTAGONISTI PROFESSIONISTI

In tutti i casi, a prescindere dalla razza di appartenenza, il cane deve essere abilitato attraverso prove specifiche di lavoro da un giudice Enci; l'abilitazione ha una durata temporale limitata (2 o 3 anni) e può essere automaticamente rinnovata per un ulteriore limitato periodo in caso di svolgimento di un certo numero di interventi con esito positivo. A tal proposito, in ogni regione o provincia è prevista una specifica regolamentazione che può prevedere anche l'obbligo di ottenere un giudizio elevato nella prova cinofila. È importante che il conduttore sia anche il proprietario del cane che intende abilitare e questo perché è necessario che tra le due figure, conduttore e cane, si crei un rapporto strettissimo e indissolubile, che assicura garanzia di successo durante lo svolgimento dell'attività di recupero: l'unione cane + conduttore costituisce appunto l'unità cinofila da traccia.

PROTAGONISTI PROFESSIONISTI

È lo stesso termine attribuito a testimoniare l'esistenza di uno stretto legame tra queste due figure.

Ogni ente competente ha stabilito nel proprio regolamento le modalità operative del recupero, incluse quelle per i cinghiali feriti, che generalmente non vengono differenziate rispetto alle altre specie di ungulati, prevedendo le relative limitazioni: differenze importanti tra provincia e provincia sono rilevabili, per esempio, per quanto riguarda i giorni e gli orari consentiti e le zone di caccia chiusa. In alcune realtà territoriali il recupero dei selvatici feriti viene consentito solo nei giorni consentiti alla caccia, in altre è previsto che nei giorni di divieto di caccia l'intervento debba essere concordato con la polizia provinciale o effettuato alla sua presenza.

PROTAGONISTI PROFESSIONISTI

Un tempo in gran parte delle province il recupero veniva effettuato proprio dagli agenti della polizia provinciale, cosa che localmente avviene ancora anche se in modo più limitato rispetto al passato. Lo stesso vale per gli orari e per le zone ove è possibile effettuare il controllo. In alcuni casi sono state previste norme differenziate per il recupero dei cinghiali feriti rispetto alle altre specie di ungulati: è il caso della Provincia di Varese, che autorizza le squadre organizzate per la caccia del cinghiale a effettuare in proprio il recupero dei cinghiali feriti nel corso dell'attività venatoria durante la stessa giornata, rispettando le norme di tempo e di luogo come riportate nel calendario venatorio integrativo regionale, anche utilizzando razze di cani impiegate per la braccata.

PROTAGONISTI PROFESSIONISTI

Ogni intervento di recupero, a prescindere dalla specie interessata, deve essere denunciato mediante compilazione di apposito modulo all'inizio o alla fine; ciò per renderlo legittimo, perché potrebbe essere considerato mero esercizio dell'attività venatoria. Infatti il conduttore è in possesso di fucile e la normativa vigente considera attività venatoria anche il cosiddetto l'atteggiamento di caccia, riconducibile per esempio al semplice vagare con appresso il fucile. I regolamenti per il recupero degli ungulati feriti, e quindi dei cinghiali, normano infine anche l'addestramento degli ausiliari, prevedendo specifiche deroghe al loro utilizzo durante l'anno rispetto al normale addestramento dei cani da caccia, consentito in territorio libero dalla

PROTAGONISTI PROFESSIONISTI

terza domenica di agosto alla seconda di settembre, previa comunicazione ai competenti organi preposti alla gestione faunistica.

Ai conduttori abilitati e iscritti nell'apposito albo viene altresì consentito l'uso e la detenzione di pelli o altro materiale organico legittimamente acquisito e idoneo all'addestramento e allenamento degli ausiliari: anche durante l'addestramento il cane dovrà essere munito comunque di collare ad alta visibilità, così come è obbligatorio l'uso del guinzaglio lungo, almeno per gran parte della traccia artificiale.



REGOLAMENTO PER LE PROVE DI TRACCIA E DI BREVETTO PER LE RAZZE DA TRACCIA

***per BAYERISCHER GEBIRGSSCHWEISSHUND
e HANNOVER'SCHER SCHWEISSHUND***

*Approvato dal Consiglio Direttivo del 21 ottobre 2009
su parere conforme della Commissione Tecnica Centrale del 30 settembre 2009*

ART.1 : TIPI DI PROVE

L'ENCI riconosce le seguenti prove:

- 1) Prove su traccia artificiale
- 2) Prova di brevetto su traccia naturale

Possono concorrere alle prove cani da traccia, appartenenti alle razze Bayerischer Gebirgsschweisshund ed Hannover'scher Schweisshund, iscritti ai libri genealogici italiani o esteri riconosciuti dalla FCI.

I cani concorrono sempre in turno singolo.



**REGOLAMENTO
PROVE di LAVORO
e
TEST ATTITUDINALI
per
BASSOTTI**

Regolamento proposto dall'Amici Bassotto Club

Approvato con delibera commissariale n° 157/03/SB del 26.5.2003

REGOLAMENTO PER IL RILASCIO DI ABILITAZIONE PER "CANE LIMIERE"
Sigla C-L

1. Norme Generali

La "girata o battuta a singolo", tecnica di caccia discreta e con minor impatto sull'ambiente, è composta da tre fasi:

1. Ricerca delle tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio e riposo.
2. Seguita delle tracce ed individuazione degli animali.
3. Segnalazione mediante abbaio a fermo dell'animale/i e/o forzatura dello/gli stesso/i.

Il soggetto che esegue questa fase ha compiuto la girata.

E' di notevole importanza che l'ausiliare sia ben in mano e rientri prontamente senza perdersi in inutili inseguimenti qualora richiamato (tale è l'importanza di un lavoro tranquillo che, se la vegetazione lo permette, si può seguire il limiere tenendolo al guinzaglio lungo - fase 1 e 2). Nella girata deve seguire l'ungulato senza pressarlo (il cinghiale soprattutto se maschio adulto, quasi non cura il cane ed avanza lentamente).

Per conoscenza nell'azione venatoria il cane e il relativo conduttore sono supportati da 4-6 cacciatori esperti che circondano la parcella di territori interessata dall'azione del cane.



**REGOLAMENTO
PROVE di LAVORO
e
TEST ATTITUDINALI
per
BASSOTTI**

Regolamento proposto dall'Amici Bassotto Club

Approvato con delibera commissariale n° 157/03/SB del 26.5.2003

2. Regolamento

Art. 1

Il lavoro del cane è finalizzato ad individuare la traccia del cinghiale, a confermare la traccia reperita del tracciatore, a seguire la traccia stessa sino all'animale, dimostrandone la presenza. Questa fase può essere seguita con il cane libero o legato ad una lunga (max di 6 metri).

Art. 2

L'esame deve svolgersi preferibilmente in terreni ben popolati da cinghiali o da altri selvatici diversi dal cinghiale al fine di poter valutare la capacità del cane di seguire la traccia prescelta. E' possibile effettuare l'esame anche all'interno delle zone autorizzate per la prova su cinghiale.

Art. 3

I giudici ENCI dovranno essere abilitati a giudicare le prove in superficie per bassotti. I giudici potranno avvalersi (nelle prove effettuate su terreno aperto) di 4-6 assistenti esperti per osservare e confermare la presenza di animali oggetto di ricerca.

SCHEDA D'INTERVENTO (allegato 1)

INTERVENTO N°

DATA

LOCALITA'

KM PERCORSI

COMUNE

CANE

CONDUTTORE

DISTRETTO

ATC

CACCIATORE

ORA ANSSCHUSS

INIZIO INTERVENTO ORE

FINE INTERVENTO ORE

VENATORIA

☐

AIUTANTE 1

SELEZIONE

☐

AIUTANTE 2

N.FASCETTA

TIPO DI UNGULATO

SCHEDA D'INTERVENTO (allegato 2)								
INTERVENTO N°			DATA					
SPECIE	CLASSE ETA'	SESSO		RINVENIMENTO				
				SI	☐		NO	☐
IN LUNGA Metri		RAGGIUNTO		SI	☐		NO	☐
	LANCIATO		SI	☐		NO	☐	
TROVATO ENTRO 300 Metri			SI	☐		NO	☐	
DOPO ALTRI CANI			SI	☐		NO	☐	
TROVATO OLTRE 300 Metri			SI	☐		NO	☐	
VIVO			SI	☐		NO	☐	
COLPO DI GRAZIA			SI	☐		NO	☐	

SCHEDA D'INTERVENTO (allegato 3)

PUNTI DI ENTRATA E DI USCITA DEL COLPO RELATIVO AL FERIMENTO



NOTE:

SEGNI SUL PUNTO DI SPARO:

SANGUE:

SI

☐

NO

☐

SCARSO:

☐

DISCRETO

☐

ABBONDANTE

☐

FERITA LEGGERA

☐

FERITA MORTALE

☐

FIRMA CONDUTTORE

FIRMA CACCIATORE